

Giuseppe Chiari

Giuseppe Chiari nasce a Firenze il 26 settembre 1926, muore improvvisamente il 9 maggio 2007. Agli studi universitari affianca una formazione musicale studiando pianoforte e composizione. Nel 1962 aderirà al movimento internazionale Fluxus, partecipando al Festival del Gruppo Internazionale Fluxus a Wiesbaden inviando alcune partiture con rappresentazioni grafiche di gesti da compiere. Chiari ha infatti composto "musica d'azione" basata su un complesso metodo di esecuzione che, accanto agli strumenti tradizionali, assume come componenti essenziali elementi sonori casuali (acqua, foglie secche, sassi) che offrono lo spunto per rielaborazioni e azioni che trovano proprio nella casualità e nell'improvvisazione la costante essenza della sua ricerca (Gesti su un piano, 1962; La Strada, 1965; Suonare la città, 1965). Dalle prime partiture, in cui i segni delle note o le rappresentazioni grafiche dei gesti da compiere assumono un'evidenza visiva tale da imporsi anche quali immagini autonome, e puri prodotti visuali, Chiari è giunto a sperimentare mezzi espressivi diversi: dai collages a soluzioni pittorico-gestuali elaborate con segni, scritte e timbrature su pentagrammi, spartiti, fotografie. Numerose sono le mostre collettive a cui ha partecipato ricordiamo qui alcune come la X° Quadriennale di Roma[3] le Esposizione internazionale d'arte di Venezia del 1972, 1976, 1978[4], Documenta 5 a Kassel nel 1972, Biennale of Sydney del 1990.

Nell'aprile del 2006 la Galleria d'Arte Nozzoli di Empoli gli dedica una personale dal titolo "Combinazioni", dove esprime la sua rapidità esecutiva e la sua libertà creativa con chitarre e violini senza corde, dipinti a smalto, tappezzati di carte a collage e circondati da nastro adesivo, o applicati su supporti lignei rivestiti lungo un lato di carta rigorosamente incollata a formare riquadrature perfette, ma strappata, graffiata, coperta da macchie cromatiche riunendo così una varietà di tecniche, dal pastello al pennarello, alla tempera al collage.

Numerosissime sono le personali allestite sia prima sia dopo la morte del maestro, ricordiamo alcune delle più importanti: quella tenuta presso il "Careof DOCVA" Centro per la documentazione delle arti visive a Milano nel 2009 dal titolo Giuseppe Chiari, la mostra performance del 2011 tenuta all'Auditorium Parco della Musica di Roma a cura di Achille Bonito Oliva per il progetto FLUXUS BIENNIAL; quella del 2013 al Museo d'arte contemporanea Villa Croce dal titolo A proposito di Giuseppe Chiari, quella tenuta nel 2014 a Palazzo Tagliaferro ad Andora dal titolo Giuseppe Chiari - Gli anni dell'avanguardia e oltre, quella

tenuta nel 2015 al Museo Diotti dal titolo Giuseppe Chiari - Quit Classic Music, l'antologica tenuta al Miart di Milano nel 2016. Sue opere sono conservate in numerosi musei: Alla Collezione Gori di Santomato di Pistoia, nella collezione permanente di Palazzo Fabroni a Pistoia, l'opera Art is to say della collezione Palli al Museo Novecento di Firenze, varie opere al Museo sperimentale d'arte contemporanea dell'Aquila e al MAMBO di Bologna.